

"Fin da bambino ho imparato a prendermi cura dei fiori, dell'orto, a dedicare attenzione alle piante coltivate, dalla loro semina a tutto il corso della loro vegetazione con zappature, diradamenti, concimazioni, cimature, ecc.. E' in questo modo che ho inteso vivere, avendo riguardo in ogni cosa, nel custodire, riparare e curare. Da questo stesso concetto ha avuto origine la mia dedizione nel fare scultura."

La poetica artistica di Gioacchino D'Elia si fonda su una ricerca dell'infinito. Attraverso la pratica del ri-uso materiali di scarto, egli disvela il tessuto tangibile del mondo, ricreato grazie a una sottrazione del superfluo. Tale processo coinvolge sia l'immaginazione che la memoria e si avvale della profonda conoscenza dei materiali e di una sapiente manualità.

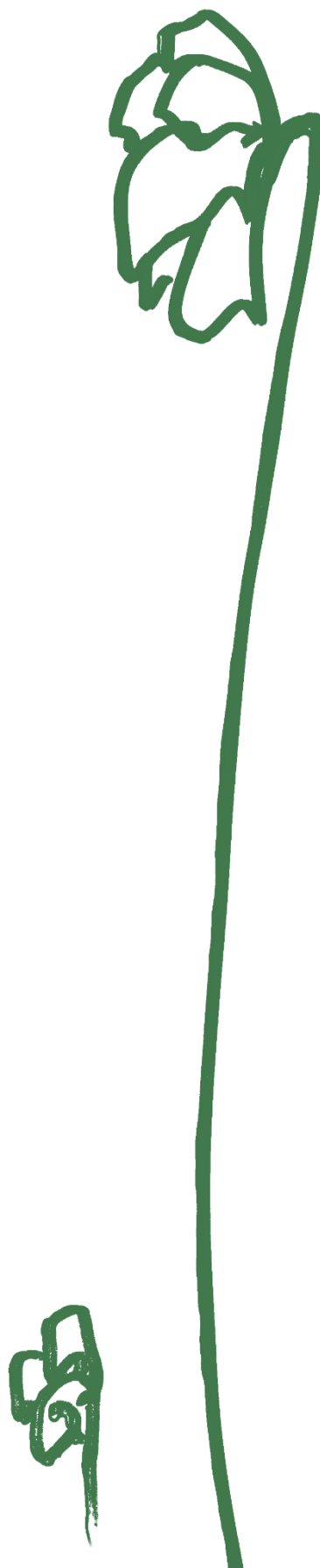
La scelta del materiale e della tecnica esprime una essenzialità di fondo, che sembra mostrarsi attraverso la semplicità solo apparente del procedimento utilizzato.

Egli possiede una visione della forma già esistente nel legno, in attesa di essere scoperta da mani che se ne prendono cura e la rendono visibile. Dopo aver portato alla luce le forme, egli le colloca in una nuova dimensione spazio-temporale, quale quella dei suoi nuovi universi di bellezza, in una sorta di ri-ciclo creativo che riesce a conferire loro nuova vita.

Si tratta, a ben guardare, di un procedimento circolare che non si arrende alle leggi del tempo e ri-genera, a un livello più alto, creature che sembravano aver esaurito il proprio corso. Il processo trasformativo genera infatti una nuova visione, in cui è possibile perdersi e poi ritrovarsi.

Nella ricerca dell'equilibrio estetico, l'idea generatrice è in costante confronto con il tema del tempo. L'artista ripensa il suo passato, in cui la mente trova conforto e rifugio, e guarda al futuro con trepidazione e fiducia.

Possiamo interpretare il suo espresso intento: nel narrarci dell'ignoto, egli ci invita a guardare oltre, come un seminatore vive nell'attesa che il seme germogli. Allo spettatore - in particolare alle giovani generazioni con cui l'artista ha da sempre avuto un dialogo aperto - è consegnato il compito di immergersi nel flusso di speranza e portare frutto, a sua volta.



VOLEVO PIANTARE SEMI

21-29 MAGGIO 2024